

IL RITORNO DEL GRECO IN OCCIDENTE

(prof. Giovanni Tarditi, dell'Università cattolica del S. Cuore, 19 novembre 1979, salone della Camera di Commercio).

Sono sporadiche le conoscenze del greco in Occidente tra la fine dell'Impero Romano e il primo Medio Evo. Isole di lingua greca si trovano nell'Italia Meridionale e in Sicilia, una modesta scuola di greco serve alla Corte pontificia per mantenere i rapporti con l'Impero e con la Chiesa di Bisanzio. Un primo ritorno della cultura ellenica in Occidente può essere individuato nel XII e nel XIII sec.: si tratta di versioni letterali, parola su parola, di qualche testo di Aristotele, di opere di matematica, di astronomia, di medicina utilizzate come strumento di lavoro per l'elaborazione delle arti del Trivio e del Quadrivio, e della filosofia scolastica.

Le repubbliche marinare, specie Venezia, creano nuovi legami, sia pure a scopi puramente commerciali, con l'Oriente bizantino. Intanto, col Trecento, la società italiana si rinnova e il nuovo clima prepara il sorgere del fenomeno dell'Umanesimo. L'interesse umanistico per la cultura della Grecia antica, vista come quella di un mondo da recuperare, ne ha salvato il patrimonio nel momento in cui la caduta di Costantinopoli e la pressione dei Turchi verso l'Egeo avevano messo in pericolo la sua sopravvivenza: quasi tutte le opere antiche che si erano conservate in Oriente arrivano anche in Italia per l'interesse e l'entusiasmo che destano tra i nostri studiosi. Non solo principi e papi, ma anche singoli privati, arricchiscono le loro biblioteche di manoscritti greci. I rapporti tra la Creta veneziana, dove fioriva l'attività dei copisti di codici, e l'Italia si fanno più stretti. Verso la fine del Quattrocento, quando ormai è giunta anche in Italia l'arte della stampa, Aldo Manuzio apre a Venezia la sua famosa tipografia e crea un circolo di ellenisti. Da questo circolo partiranno poi studiosi che diffonderanno la conoscenza del greco in Spagna e in Francia. Il soggiorno veneziano di Erasmo, ospite di Aldo che lo introduce nella sua cerchia di letterati, è un episodio di capitale importanza per la diffusione del greco in Europa, grazie al prestigio di cui gode il dotto e brillante umanista in tutto il mondo occidentale.

Col Cinquecento lo studio di questa lingua si consolida in Inghilterra, entra nella Germania del sud, ma la cultura umanistica, nonostante la rilevanza di Melantone, è osteggiata dalla Riforma luterana. Se in Italia, con il primo trentennio del Cinquecento, l'interesse per la letteratura ellenica incomincia a declinare, la Francia, grazie al mecenatismo di Francesco I, diventa

il maggior centro di irradiazione umanistica del Rinascimento. Figure come il Budé e il Dorat, istituzioni come il Collège royal (poi Collège de France) e la Typographie royale, specializzata nella stampa dei classici greci, l'opera di una famiglia quale gli Étienne, che lavorano a Parigi e a Ginevra, sono determinanti per l'affermazione del greco nella cultura europea. Con la metà del secolo nasce nell'ambito del Collège un movimento di poesia dotta, la Pléiade, che vuol dimostrare che il patrimonio classico è stato così assimilato che la letteratura francese può entrare in gara anche con gli antichi Greci. Il ritorno del greco in Occidente è ormai un fatto compiuto.